

Il capitano della nave

Ai miei figli adorati...

se dovessi partire per un viaggio ignoto improvvisamente...

non posso nascondervi ciò che ho imparato vivendo..

diciamo navigando e vi spiego perché.

Voi siete i Capitani della vostra vita e, quindi, della vostra piccola barca. Immaginate questo, che la barca fosse la vostra vita.

Il mare è la realtà, il divenire degli eventi, delle ore...noi navighiamo sul mare e la vita scorre.

E' un viaggio, lungo o corto non si sa, ma solo un viaggio.

Io da Capitano che ha incontrato diverse tempeste vorrei darvi delle dritte per far sì che il vostro possa assomigliare ad una crociera!

Quando il mare è calmo e c'è il sole godiamo!! Lanciamo l'ancora e lasciamo per un po' il timone, tuffiamoci in acqua sentiamo il sole sulla pelle, lasciamoci coccolare dalle onde.....così..senza tempo.

E se delle barche vicino a voi si sono fermate fatelo insieme, insieme è tutto più bello.

Vorrei iniziare a far peggiorare il mare nel racconto, mi spiace guastarvi la festa ma forse qui posso rendermi utile. Risaliamo in barca e riprendiamo la rotta, siamo Capitani quindi abbiamo pensato dove andare, a volte non ne siamo sicuri, ma andiamo avanti lo stesso perché la vita è un viaggio che non si ferma mai anche se non facciamo niente. Il mare è un po' agitato e noi pazientemente navighiamo, senza dimenticare di fare due chiacchiere con le barchette vicine, mi raccomando!! Una mano sul timone e nell'altra ciò che più vi piace: un libro un disco, qualcosa che vi dia

soddisfazione. Anche le barche vicino a voi sono un po' sballottate dal mare chi sbuffa, chi ride ma stanno facendo tutti attenzione alla rotta.

Ahi!Ahi! Il mare adesso è mosso.

Teniamo salde tutte e due le mani sul timone e nei pensieri: "Speriamo che passi la tempesta", "che fatica". Ci diciamo "va bè passerà, non ce la faccio più!".

Siamo fiduciosi..il mare è di nuovo calmo.

Stanchi ma fieri rifacciamo un bel bagno ristoratore!!

...Un po' agitato, un po' mosso, poi torna calmo, poi di nuovo agitato, mosso, calmo..io vi auguro che finisca qui il vostro campo di esperienze.

Io che sono la vostra mamma, così anche il babbo e tante altre persone, ma non tutte per fortuna, hanno conosciuto la tempesta.

Come si fa a riconoscere la tempesta dal mare mosso?

Semplice: quando le onde sono così forti, le nostre braccia così stanche da non farcela più, quando gli eventi sono così grandi da non riuscire a governare la barca nonostante tutti i nostri sforzi per sfuggire alla deriva...quella è la tempesta.

La prima volta sono morta di paura, a parte che non credevo che esistesse qualcosa che non avrei potuto gestire, quindi ho tenuto quel timone così stretto, ed ho lottato così a lungo fino a farmi sfinire, credendo che le mie forze non sarebbero mai finite. Pensavo: "Se lascio il timone è la fine". E quindi non lasciavo la presa. Non mi accorgevo che se pur attaccata al timone la barca già andava dove voleva. Poi è finita la tempesta..

Io avevo tutte le ossa rotte, la barca aveva preso tutt'altra direzione da quella che avrei voluto..ma il mare adesso era

calmo, la bussola non l'avevo persa perché è dentro di me ed ho ripreso il viaggio, ma tutta rotta.

Poi viaggia che ti riviaggia, scioccata ancora dalla prima tempesta rieccotene un'altra.."Non è possibile! Capitano tutte a me, e adesso come faccio.., non ho più la forza.." Ma ho pensato: "Se tanto la mia barca andrà alla deriva, comunque, perché morire dalla fatica se non serve a niente?" "e se poi tanto si racconta!?".

Solo la morte blocca il viaggio! Poi non è detto! Potrebbe esserne l'inizio, di uno ancora più bello! Allora volete sapere cos' ho fatto?

Certa che il mare era in ogni caso più forte delle mie braccia mi sono accovacciata, abbracciandomi le gambe su un angolino della stiva ed ho lasciato che gli eventi facessero il loro corso. Nel cuore avevo una certezza, per quanto mi avesse sballottato, voluto far paura, la tempesta era come una montagna russa: sali, scendi, sbatti qua, sbatti là, vertiginose discese, assurde salite, scossoni botte, sensazione di non farcela più, ma sarebbe in ogni modo finita. Provi la sensazione di lasciarti andare, che forse la morte è più dolce della vita, come un sonno ristoratore...ma il ricordo appannato del sole e delle dolci nuotate, così come un miraggio, mi consolavano da brutti pensieri. Il sogno come fuga, come speranza..è così bello sognare, non ha limiti!

Ma non confondiamo i sogni con la realtà!

Usiamoli a piacimento quando la vita è dura, riavviciniamoci alla realtà quando essa si lascia domare.. Allora sì! Riprendere il timone e continuare questo unico, intimo, spettacolare viaggio!